Jean Balsamo, *Les poètes français et les anthologies lyriques italiennes*

Filippo Fonio

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40462>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40462

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 172

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fonio, «Jean Balsamo, *Les poètes français et les anthologies lyriques italiennes*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40462> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40462>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean Balsamo, *Les poètes français et les anthologies lyriques italiennes*

Filippo Fonio

NOTIZIA

JEAN BALSAMO, *Les poètes français et les anthologies lyriques italiennes*, in AA. VV., *Poésie italienne de la Renaissance*, «Italique», 5 (2002), pp. 11-32.

- 1 Si tratta di un intervento presentato a Padova il 15 febbraio 2002, nell'ambito di una giornata di studi dedicata alle antologie liriche cinquecentesche. L'argomento si inserisce nel solco delle ricerche intraprese dall'autore, sul petrarchismo e la diffusione della cultura e dei modelli italiani nella Francia del Cinquecento (cfr. Jean BALSAMO, *Les rencontres des Muses. Italianisme et anti-italianisme dans les lettres françaises de la fin du XVI^e siècle*, Genève, Slatkine, 1992). A partire dal superamento delle estetiche romantiche, dunque del primato dell'originalità nell'arte, lo studioso propone un'interpretazione diversa del valore dei modelli italiani diffusi nella Francia del Cinquecento tramite la circolazione delle antologie poetiche, e imitati, ripresi, variati; una lettura non più a demerito dei poeti francesi, bensì inquadrata nell'ottica di una teoria dinamica del fenomeni intertestuali. Tanto più che, specie in riferimento alla seconda metà del secolo: «ces anthologies, qui allaient se multiplier, étaient devenues des outils de travail pour les poètes; ils y trouvaient les ressources formelles et rhétoriques de leurs compositions: *inventio* par le recours à une topique néo-pétrarquiste, *dispositio* par le recours à une forme, le sonnet» (p. 17). *Inventio* e *dispositio*, anzi, venivano utilizzate a loro volta dai petrarchisti italiani nei confronti dei rispettivi modelli. Nella seconda parte del saggio, Balsamo introduce la nozione di *triple intertexte* (p. 22): antico, italiano, francese, per mostrare, con una serie di esempi, come la tecnica poetica dell'epoca vada appunto letta in chiave dinamica, e come le riprese di testi precedenti facciano parte di un processo che ha coinvolto già la poesia italiana – non escluso Petrarca, nei confronti dei modelli classici. Infine, lo studioso applica il modello interpretativo prima enunciato all'analisi del sonetto di Desportes *De toute éternité, plein d'amour infinie*, il cui

respiro protestante è spiegabile appunto in termini di imitazione. Desportes riprende il sonetto di Veronica Gambara *Scelse da tutta la futura gente*, il cui argomento è mutuato da un'epistola paolina. Lo riprende però attraverso l'*Olive* di Du Bellay: Desportes ricorre dunque a un intertesto francese. Il caso in questione è trattato in dettaglio nel saggio di Anna BETTONI, *Il sonetto di Veronica Gambara sulla predestinazione in Du Bellay*, *ibid.*, pp. 35-52 (cfr. questi «Studi», n° 138, 2002, p. 697).